Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — Roma — Mercoledì 23 Dicembre — Numero 302

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 528 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1886 n. 2967, sulla risicoltura;

Vista la legge 22 dicembre 1888 n. 5849 (serie 3ª), sulla tutela della igiene e della Sanità Pubblica che estende a tutte le provincie del Regno le disposizioni della legge suddetta;

Visto il Regolamento 2 marzo 1879, per la coltivazione del riso in provincia di Milano;

Vista la deliberazione 11 ottobre 1895 del Consiglio provinciale di Milano, con la quale si apportarono al suddetto Regolamento alcune modificazioni, ritenute necessarie nell'interesse dell'igiene pubblica;

Sentito il Consiglio Superiore di Sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al Regolamento per la coltivazione del riso per la Provincia di Milano, approvato con R. decreto 2 marzo 1879, e che rimane abrogato, è sostituito quello quì unito composto di n. 20 articoli, che sarà munito del « Visto » del Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 ottobre 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

REGOLAMENTO
per la coltivazione del riso per la provincia di Milano

Art. 1.

La coltivazione del riso non è permessa che alle seguenti distanze:

a) Dalle mura di cinta di Milano, metri 5000.

b) Dagli altri aggregati di abitazioni, di una popolazione di 15.000 abitanti o più, metri 2000.

c) Dagli aggregati di abitazioni, di una popolazione non inferiore a 6000, ma minore di 15.000 abitanti, metri 500.

d) Dagli aggregati di abitazioni, di una popolazione inferiore a 6000, ma non minore di 2000 abitanti, metri 200.

e) Dagli aggregati di abitazioni, di una popolazione inferiore a 2000, ma non minore a 300 abitanti, metri 100.

f) Dagli aggregati di abitazioni, di una popolazione inferiore a 300 abitanti, metri 30.

Art. 2.

Le distanze prescritte dall'articolo precedente si misurano in linea retta fra i rispettivi punti più vicini; per le città murate, dalle mura che le circondano, e per gli altri aggregati di abitazioni, dal perimetro esterno dei locali di abitazione.

Art. 3.

Le medesime distanze, indicate all'articolo primo, dovranno essere osservate anche quando si tratta di aggregati di abitazioni, appartenenti a territori comunali diversi da quelli dei terreni che si vogliono coltivare a riso.

Art. 4.

Si considerano come abitazioni, per gli effetti della misura delle distanze, gli edifici tutti, ove verificasi permanenza abituale di persone, anche soltanto diurna o temporanea, come opifici, scuole, chiese, stalle.

La distanza dei terreni coltivati a riso dai cimiteri non deve essere mai inferiore a metri 50, tranne quando si faccia constatare *che il cimitero* è a monte del terreno da coltivarsi a riso.

Art. 5.

Nei fabbricati di abitazioni, distanti meno di metri 200 dai terreni coltivati a riso, dovrà essere aperto un pozzo trivellato d'acqua potabile, o per lo meno un pozzo con pareti impermeabili, profondo quanto basti perchè l'acqua scaturisca da terreni composti di sabbia e ghiaia viva, o che possano almeno ritenersi inaccessibili alle filtrazioni delle risaie.

Art. 6.

Chi vuol coltivare a riso devrà inoltre provare:

1° Che in ogni caso le camere di abitazioni, a distanza minore di metri 200 sieno asciutte, bene arieggiate, con soffitto e debitamente riparate, e che quelle in piano terreno abbiano il pavimento in mattoni, materiale equivalente con sufficiente sottostrato di grossa ghiaia ed elevato almeno centimetri 15 dal terreno circostante.

2° Che il piano delle corti e degli spazi circostanti alle abitazioni sia disposto e mantenuto regolarmente con facile e pronto displuvio, in senso opposto all'ubicazione degli abitati medesimi.

Art. 7.

L'elevazione però del pavimento in piano terreno delle abitazioni, che verranno costrutte o ricostrutte dopo l'attivazione del presente Regolamento, non sarà minore di centimetri 30 (trenta).

Art. 8.

Entro otto giorni dalla mietitura, si procederà al completo prosciugamento della risaia, mediante il taglio degli argini e l'apertura di opportuni fossi di scolo.

Art. 9.

Giusta l'articolo 2 della legge 12 giugno 1866, numero 2967, chi intende coltivare ex-*novo* fondi a riso dovrà presentare analoga dichiarazione alla R. Prefettura, entro l'anno antecedente a quello in cui si vuol coltivare a riso.

In detta dichiarazione si dovrà esporre:

1° L'indicazione del Comune.

2° La denominazione del podere, del proprietario o del coltivatore.

3° La denominazione, i numeri di mappa, la superficie e le coerenze dell'appezzamento che vuolsi coltivare a riso.

4° Se sia osservato il disposto degli articoli 1 e 3 del presente Regolamento, colla indicazione delle distanze, e il disposto dei successivi articoli 4 e 5 del medesimo.

Le dichiarazioni saranno compilate, secondo il modulo allegato n. 1, e prodotte in doppio esemplare.

La dichiarazione di che al 1° inciso del presente articolo potrà eccezionalmente essere presentata oltre il termine da detto inciso stabilito, quando comprovate circostanze straordinarie sopravvenute venisse a fallire un primo raccolto e fosse ancora possibile ed opportuna la coltivazione del riso.

Art. 10.

Le dichiarazioni presentate come sopra dovranno seguire le fasi e le pratiche indicate negli articoli 2 e 3 della suddetta legge 12 giugno 1866.

Art. 11.

Le spese occorrenti per le eventuali verificazioni locali, saranno a carico del dichiarante.

Art. 12

La Giunta municipale riporterà a tergo dei due esemplari della dichiarazione la propria deliberazione e il parere dell'ufficiale sanitario; vi farà constatare della relativa pubblicazione, giusto il disposto dell'art. 3 della legge suddetta, e nel termine prescritto di giorni 10 trasmetterà alla Prefettura i due esemplari col verbale della propria deliberazione, non che gli eventuali reclami.

Le deliberazioni, di cui al presente articolo, dovranno essere comunicate agli istanti non più tardi della fine di febbraio dello stesso anno nel quale deve seguire la coltivazione. Trascorso il detto termine senza evasione, la concessione si intenderà per quell'anno accordata.

Art. 13.

Colla scorta degli atti ritornati dalla Prefettura ciascun Comune formerà un registro degli appezzamenti di terreno pei quali venne permessa la coltivazione a riso, compilandolo sul modello allegato n. 2.

Anche presso la R. Prefettura si terrà analogo registro giusto il modulo n. 3, ed altro registro simile per le concessioni eccezionali di cui all'articolo 15.

Art 14.

Il permesso per la coltivazione del riso in un dato appezzamento all'infuori delle zone di rispetto si intenderà continuativo per gli anni successivi senza che occorra ripetere la dichiarazione, purchè non avvengano variazioni nelle condizioni vigenti all'atto del permesso.

Art. 15.

Nei terreni che saranno riconosciuti come acquitrinosi (sortumosi) dal Consiglio provinciale sanitario, purchè sia provato non potersi addivenire alla bonifica con altri provvedimenti economicamente possibili, sarà concessa la facoltà della coltivazione a riso anche entro i perimetri delle zone di rispetto. La concessione non dovrà tuttavia superare la durata di un triennio e potrà essere rinnovata solamente ove sia constatata la persistenza dello stato acquitrinoso del terreno.

Potrà anche concedersi in via eccezionale la facoltà di coltivare il riso nei terreni resi improduttivi per difficile scolo delle acque piovane, invasione di erbe maligne ed insetti nocivi, e ciò limitatamente ad un solo anno.

La concessione sarà assolutamente per quei terreni che fossero divenuti acquitrinosi o di difficile scolo per effetto di artificiale abbassamento a scopo di estrazione di terra argillosa, ghiaia, sabbia od altre materie; potrà soltanto accordarsi in via affatto eccezionale, o quando sia consigliato da circostanze speciali per quegli appezzamenti di terreno il cui abbassamento fosse anteriore alla pubblicazione del presente Regolamento.

Nessuna di tali concessioni potrà essere accordata a distanza minore di m. 3000 dalle mura di Milano e rispettivamente a meno di m. 1000, 250, 100, 50 e 30 dagli altri aggregati di abitazioni indicati alle lettere *b*, *c*, *d*, *e*, *f*, art. 1°.

Le domande per le anzidette concessioni straordinarie devono essere rivolte direttamente al Prefetto non più tardi del 30 novembre dell'anno antecedente a quello in cui vuolsi effettuare la coltivazione a riso, accompagnate dalle indicazioni prescritte all'articolo 9 per le domande ordinarie.

Solo per circostanze eccezionali, come ad esempio, per cambiamento d'affittanze, ecc. potranno essere ammesse istanze inoltrate successi

al Prefetto le con-
lcare al medesimo
edente possa dare
permesso.

fetto veglierà alla
e interpolate ispe-
ioni locali da ordinarsi dal Prefetto stesso.

Art. 18.

Le contravvenzioni al presente Regolamento saranno soggette alle penalità portate dagli articoli 4 e 5 della legge 12 giugno 1866 n. 2967.

Art. 19.

Il presente Regolamento andrà in vigore col giorno 15 del settembre successivo alla data della pubblicazione e col giorno stesso cesserà di aver vigore il Regolamento approvato con R. decreto 2 marzo 1879 n. 4776.

Art. 20.

Gli ufficiali sanitari dei singoli Comuni e gli agenti della forza pubblica sono pure particolarmente incaricati della sorveglianza, non che delle denunzie e constatazione delle contravvenzioni al presente Regolamento in relazione con quanto è disposto sopra all'articolo 16.

Visto: *d'ordine di S. M.*
Il Ministro
RUDINÌ.

Modello N. 1.

Circondario di. . Provincia di Milano

Dichiarazione che giusta il disposto dell'articolo 9 del Regolamento Provinciale N. . . il Signor . . . . . .
domiciliato. . . . . .
presenta alla R. Prefettura per ottenere il permesso di coltivare a riso gli appezzamenti entro indicati nel Comune di . . . .

	DENOMINAZIONE del podere	del proprietario	del conduttore	degli appezzamenti da coltivarsi a riso	Comune censuario e numero di mappa	Superficie in ettari	Coerenze	Natura del terreno	Distanze degli aggregati di abitazione e simili	Superficie in ettari dell'intero podere	Superficie in ettari della parte irrigata	Acqua di irrigazione	Dichiarazioni circa la prescrizione degli articoli 5, 6 e 7 del Regolamento	OSSERVAZIONI E DICHIARAZIONI del Petente	della Giunta municipale
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16

La Giunta Municipale del Comune di. . . . . . .
nella sua odierna adunanza, esaminata la presente e fatte le occorrenti verifiche, giusta il disposto dell'articolo 2 della legge 12 giugno 1866, n. 2967.

DELIBERA:

. . . .
. . . .

Nell'Ufficio Municipale di . li . . . . .

La Giunta Municipale

(Timbro
Municipale)

Il Segretario

Pubblicata a termini dell'articolo 3 della suddetta legge il giorno . . . .
e (*)

Dall'Ufficio Municipale di li . . . . .

Il Segretario

(*) Indicare se pervennero o non pervennero reclami. In caso affermativo, unirli.

N.

Visto: Dalla Regia Prefettura di Milano
Il Prefetto

(Timbro
della Prefettura)

Modello N. 2

PROVINCIA DI MILANO CIRCONDARIO DI . . . .

COMUNE DI . . . .

Registro
degli appezzamenti di terreno pei quali
fu autorizzata la coltivazione a riso in questo Comune (Art. 13 del Regolamento provinciale n. . . . .)

Numero d'ordine	Denominazione			Numero di mappa	Superficie in ettari	Permesso			*Osservazioni*
	del podere	del proprietario	appezzamento e Comune censuario			Data	Numero di protocollo		
							della Prefettura	del Comune	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

Modello N. 3

R. PREFETTURA DI MILANO

Registro
degli appezzamenti di terreno pei quali
fu autorizzata la coltivazione a riso in questa Provincia (Art. 13 del Regolamento provinciale n. . . . .)

Comune di . . . . .

Numero d'ordine	Denominazione			Numero di mappa	Superficie in ettari	Permesso		*Osservazioni*
	del podere	del proprietario	Comune censuario			Data	Numero di protocollo	
1	2	3	4	5	6	7	8	9

Modello N. 4

R. PREFETTURA DI MILANO

Registro
degli appezzamenti di terreno
pei quali fu autorizzata la temporanea coltivazione a riso benchè compresi nei perimetri di vietata coltivazione (Art. 15 del Regolamento provinciale n. . . . .)

Comune di . . . . .

Numero d'ordine	Denominazione			Numero di mappa	Superficie in ettari	Permesso			*Osservazioni*
	del podere	del proprietario	Comune censuario			Data	Numero di protocollo	Durata anni	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

Visto, d'ordine di S. M.:
Il Ministro: RUDINÌ.

Il Numero 536 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il regolamento per l'esecuzione del testo unico del Codice per la Marina mercantile, approvato con R. decreto 20 novembre 1879 n. 5166 (serie 2ª);

Visto il R. decreto 26 aprile 1888 n. 5420 (serie 3ª), col quale venivano istituite le Commissioni di avan-

zamento e di disciplina pel personale amministrativo del Corpo delle Capitanerie di porto;

Visto il R. decreto 16 aprile 1893 n. 225, che reca alcune aggiunte al precedente;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le Commissioni di disciplina pel personale amministrativo del Corpo delle Capitanerie di Porto, le quali devono essere sentite per l'applicazione delle pene disciplinari al personale stesso nei casi stabiliti dal R. decreto 26 aprile 1888 n. 5420, serie 3ª, saranno composte come segue:

Un capitano di porto, presidente;

Tre impiegati del Corpo delle Capitanerie di porto, di grado o classe superiore a quella dell' impiegato sottoposto alla Commissione, membri;

Un impiegato del Corpo delle Capitanerie di porto di grado e classe uguale a quella dell'impiegato sottoposto alla Commissione, ma più anziano, membro.

Nel caso si trattasse di un capitano di porto, la Commissione sarà formata da Capitani di porto più elevati in grado, e più anziani, e presieduta dal Capitano di porto Ispettore.

In mancanza di capitani di porto più anziani di quello sottoposto alla Commissione, potranno essere chiamati a far parte della medesima dei Direttori Capi di Divisione del Ministero della Marina.

Non potranno però far parte delle Commissioni sopra indicate:

1° I congiunti od affini dell'impiegato, sui fatti del quale si ha a deliberare, sino al quarto grado inclusivamente, secondo il computo civile.

2° Gli autori del reclamo o del rapporto speciale che ha dato luogo alla convocazione della Commissione.

3° Il Capo del Compartimento Marittimo ove presta servizio l'impiegato, ed il Capo di Ufficio o di servizio alla cui dipendenza esso trovasi.

Le Commissioni di cui tratta il presente articolo, saranno convocate per ordine del Ministero della Marina e terranno le loro sedute nel luogo di residenza del loro presidente, o presso la capitaneria di porto che verrà designata nell'ordine di convocazione.

Art. 2.

Ogni altra disposizione contraria a quelle emanate con l'art. 1° del presente decreto è abrogata.

Art. 3.

Il presente decreto andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1896.

UMBERTO.

B. BRIN.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessione di « Exequatur ».

Sua Maestà il Re, nelle udienze delli 8, 18, 22 e 24 novembre 1896, si è degnato di accordare il Sovrano *Exequatur* ai signori:

Alberti Enrico, console della repubblica del Perù in Cagliari.

De Portugal De Faria Antonio, console del Portogallo in Livorno.

Mariàtegui y Carratalà Enrico, vice console di Spagna in Genova.

Benton Hale P., vice console generale della repubblica di Hawaii in Roma.

Filtsch Emilio, console generale d'Austria-Ungheria in Genova.

Ricciardi Oreste, id. id. in Napoli.

Ambrogi Efisio, console di Grecia in Cagliari.

Gori Agostino, console della repubblica Argentina in Livorno.

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO

al posto di professore d'armonia complementare, accompagnamento numerico e traduzione della partitura nel R. Istituto musicale di Firenze.

È aperto il concorso al posto di professore di armonia complementare, accompagnamento numerico e traduzione della partitura, con l'obbligo di quattro lezioni, di tre ore ciascuna, per settimana, e con l'annuo stipendio di lire 1500.

Il concorso sarà per titoli e prove. La Commissione incaricata dell'esame di tale concorso sarà eletta dal Ministero dell'Istruzione Pubblica ed esigerà dai candidati le prove seguenti:

Composizione di una fuga a 4 parti su tema dato dalla Commissione, in stanza chiusa e con dieci ore di tempo al massimo.

Seduta stante. — Analisi armonica e tematica d'un tempo di un quartetto o sonata scelta dalla Commissione.

Accompagnamento improvviso d'un basso numerato (partimento) scelto dalla Commissione.

Traduzione al piano-forte d'un brano d'opera teatrale, in partitura, scelto dalla Commissione.

Esposizione verbale del metodo d'insegnamento.

Per essere ammessi al concorso occorre inviare al Ministero della Pubblica Istruzione, non più tardi del 31 dicembre 1896, regolare domanda in carta da bollo da lire una, corredata dalle fedi di nascita, di penalità, di buona condotta e di sana costituzione fisica, debitamente legalizzate, non che di tutti quei documenti che possono dimostrare le qualità didattiche ed artistiche del canditato.

Le fedi di penalità, di buona condotta e di sana costituzione devono essere in carta da bollo da 60 centesimi, di data recente.

Roma, 1° dicembre 1896.

Il Ministro
E. GIANTURCO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 22 dicembre 1896

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

La seduta è aperta (ore 15.20).

COLONNA F., segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti del signor Barbavara di Gravellona, per le condoglianze fatte pervenire dal Senato alla famiglia Barbavara.

Dà lettura del seguente telegramma spedito dal presidente a S. M. il Re.

« Il Senato, approvando oggi l'assegno annuo per S. A. R. il Principe di Napoli, mi ha incaricato di esprimere a V. M., coi sensi della più profonda devozione, la gratitudine sua per la liberalità colla quale la Maestà Vostra ha generosamente voluto che il bilancio dello Stato dalla nuova legge non ricevesse aggravio.

« Ottemperando al deliberato dell'Assemblea vitalizia, ho l'alto onore di confermarmi con illimitato ossequio,

« Dev.mo suddito
« *Firmato:* D. FARINI
« *Presidente del Senato* ».

S. M. il Re ha risposto stamani col seguente telegramma:

« Signor Presidente,

« *Le espressioni che Ella mi rivolse a nome del Senato furono da me accolte con gradimento pari alla mia alta considerazione e riverenza verso l'onorevole Consesso. Di questi miei sentimenti e delle mie vivissime grazie, mi è caro rendere interprete Lei che così degnamente presiede l'Assemblea vitalizia, esempio costante di amore alla patria ed alle istituzioni.*

Firmato: UMBERTO.

(Vive approvazioni).

Giuramento di un senatore.

Introdotto dai senatori Bianchi Giulio e Chiala presta giuramento il senatore Edoardo Driquet.

Presentazione di un progetto di legge.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli esteri, presenta un progetto per « Proroga eventuale dell'accordo commerciale fra l'Italia e la Bulgaria ».

(È dichiarato d'urgenza e trasmesso alla Commissione speciale).

LUZZATTI, ministro del Tesoro, presenta un progetto per la applicazione provvisoria dei provvedimenti sulle guarentigie e sul risanamento della circolazione.

(È trasmesso alla Commissione di finanze).

Congedo.

Accordasi un congedo al senatore Cremona.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Conversione in legge del regio decreto 26 ottobre 1896, n. 481, col quale si dichiara nulla essere innovato nel regime delle tasse marittime e nel trattamento nelle navi tunisine nei porti italiani » (N. 234).

Senza discussione rinviasi allo scrutinio segreto l'articolo unico del progetto.

Discussione del progetto di legge: « Convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Tunisia del 28 settembre 1896 » (N. 235).

COLONNA, segretario, legge il progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

ROSSI ALESSANDRO. Nessuno che voglia considerare anche la vita delle nazioni sotto l'aspetto pratico del tempo in cui vivono e degli uomini che le rappresentano, potrebbe muovere il menomo appunto alla condotta del Governo in questa convenzione.

Non si può governare con principî astratti, per via di controversie giuridiche, quando in politica s'inventò persino una parola barbara: l'opportunismo.

La situazione delle potenze amiche a Tunisi era meno interessante della nostra che per giunta nel 1881 e nel 1884 si era alquanto compromessa. Davanti alla decisione della Francia di volere operare l'unione doganale dei due territori e alla denuncia del trattato 8 settembre 1868 del Bey di Tunisi, non era nè dignitosa nè utile per noi la politica dell'equivoco o del broncio colle capitolazioni perpetue sotto le ascelle. Quindi la sua approvazione sotto l'aspetto politico si unisce incondizionata a quella dei suoi colleghi della Commissione, tanto più sincera pel tono alto e misurato col quale il ministro degli esteri si espresse alla Camera elettiva.

Eliminata così ogni censura dal lato politico, anzi data lode all'onorevole Visconti-Venosta, chiede al Senato che gli conceda di esaminare la convenzione dal lato economico, per dare motivo al Governo di chiarirgli alcuni dubbi, perchè anch'egli desiderava davvero che ogni equivoco sparisca colla convenzione 28 settembre 1896.

Non si occupa di quanto concerne i due regi decreti 26 ottobre 1896 e 27 settembre 1896; si limita soltanto ad esaminare la convenzione di commercio e di navigazione 28 settembre p. p., sotto l'aspetto economico, nel presente e nel futuro.

Presenta quindi all'onorevole ministro degli esteri tre domande. La prima è questa: Ha pensato il Governo alla eventualità di aumenti nella tariffa minima franco-tunisina, che rimarrebbe allora senza reciprocanza possibile nella tariffa convenzionale italiana in base al trattamento della naziono più favorita?

Ci sono note due cose: una la unificazione dei dazi nei due territori, specifici, anzichè *ad valorem* come stanno ora coi noi a Tunisi; l'altra, che la stessa tariffa minima che a noi si applicherebbe è per la Francia considerata como atto interno, e quindi si può da essa alzare o ribassare a volontà del Parlamento. Infatti, dal 1893 al 1896 in ben sette categorie di merci, malgrado le Convenzioni esistenti della Francia con quasi tutti gli Stati, essa aumentò le sue tariffe minime (l'oratore le nomina) del 100 per cento, mentre noi, obbligando la nostra tariffa convenzionale impegniamo tanto l'aliquota dei dazi quanto la loro scadenza. Cita ad esempio l'articolo VIII.

Vero che nel primo articolo della legge francese che si nomina da Méline è detto che alle tariffe minime *on n'y touchera pas légèrement et sans une véritable nécessité*, ma arbitro di farlo è sempre il Parlamento, non il signor Hanotaux che firma la convenzione.

Già il solo voltare i dazi *ad valorem* in dazi specifici riesce di molto aggravio alla nostra esportazione. Vedansi soltanto i vini che adesso pagano il 10 $^{\circ}|_{0}$. Sull'attuale loro valore commerciale di esportazione di L. 12 l'ettolitro si pagano Fr. 1,20, mentre il dazio specifico sarà di L. 7,70 l'ettolitro, più il dazio consumo interno per ogni grado che passi gli undici.

Giova inoltre sapere che i cereali e i bestiami che sono le categorie principali della nostra esportazione, dopo la seta, non hanno che una tariffa unica. Senza dire che nei bestiami mai sono divenute così comuni le epizoozie per impedirne l'importazione, malgrado che si siano assoggettati a così alte tariffe.

Dinanzi a questo stato di cose egli spera che il ministro potrà

dire al Senato se o quali affidamenti abbia ricevuto il nostro ambasciatore dal Governo della Repubblica. La relazione ministeriale vorrebbe affidarci che non avremo aumenti, anzi che avremo più facilmente dei ribassi. Ed invero è giusto di dire che per due volte la Francia ribassò alcune voci doganali colla Russia e colla Svizzera. La prima si giustifica senza dirne il perchè; la seconda lo dovette alla sua energica resistenza alla Francia fino all'aver gravato contro di essa le sue tariffe al 400 °|o, mentre l'Italia subì e subisce sola o quasi, ed incolpevole, la tariffa massima.

E passa alla 2ª domanda: *havvi pericolo che sotto bandiera tunisina s'introducano a godere nei porti italiani del trattamento di favore nel cabotaggio le navi francesi?*

In altri termini: sarebbe mai possibile che i Francesi rimasti fuori *di loro propria volontà* dal trattato di navigazione del 1886 per la porta ci rientrino per la finestra sotto la naturalizzazione tunisina?

Per l'oratore spiegato letteralmente, l'art. 4 della convenzione non offre alcuna sicurezza. E quando si pensa che la ripulsa del trattato di navigazione 30 giugno 1886 fu la fortuna della nostra marina mercantile, rimasta sola o quasi in quel servizio delle nostre coste, egli è tratto a chiedere al ministro qualche dichiarazione che dilegui il sospetto da lui accennato.

Ne ha bisogno tanto più che questo dubbio gli venne manifestato da cospicui armatori liguri alla lettura degli articoli 5, 6 e 8 della convenzione, tanto più essendo noto che la costruzione delle navi francesi di commercio è tuttora costituita dal 50 per cento di velieri.

Ora il cabotaggio dei Tunisini in Italia è nullo o quasi, ed anche il nostro a Tunisi si riassunse nel triennio ultimo sila media di 27,748 tonnellate di merci, 178 capi di bestiame e 11,927 passeggieri.

Non è gran cosa nemmeno il prodotto dei nostri pescatori: tonni, sardelle, acciughe e spugne valutato in Fr. 1,608,000 in un anno.

Non cita questi due fatti e le piccole cifre per un pessimismo che non sente, ma per opporli in certo modo all'ottimismo del relatore che implicitamente fa voti perchè entri nel nostro cabotaggio la concorrenza estera. Sul qual punto egli non si sente affatto di dividere la responsabilità della relazione.

E non la divide ancor meno sulla terza domanda ed ultima che muove all'onor. ministro degli esteri, sia pure questa ultima più subordinata e discreta: quali sarebbero le condizioni che vorrà sostenere il Governo qualora si aprisse la eventualità di una convenzione doganale colla Francia? E, se mai, la iniziativa, da quale delle due parti dovrebbe procedere?

Ora, sia perchè non si studiano abbastanza da noi le condizioni dei due paesi, assai mutate nel corso dei nove anni d'interruzione, sia per la prevalenza che ancora in parte sorvive di principî astratti, dottrinari, in fatto di scambi, sia infine perchè un ulteriore e più largo accordo sul terreno doganale si piglierebbe da taluni quale un determinato compenso alla convenzione presente, non sono pochi, nè privi di autorità coloro che immaginano che da oggi a domani l'accordo debba succedere, poco scrupolo facendosi del come.

L'istesso onor. Visconti-Venosta non ha risposto ad una diretta interrogazione mossagli da un deputato nell'altra Camera, ma ha creduto nel suo discorso del 15 corrente, verso la fine, di alludervi chiaramente due volte e con una favorevole disposizione.

E il nostro relatore, pur limitandosi a parlare in persona prima, scrive che il *vantaggio di un accordo riuscirebbe incommensurabile per entrambi.*

Ora vi hanno accordi ed accordi. E l'oratore lungi dal discutere le teorie che son donne, si limita a contrastare al presente i fatti che sono uomini, e ne nota cinque.

Primo fatto. Le statistiche italiane discordano affatto dalle statistiche francesi nel redigere i quadri d'importazione e di esportazione e discordano a nostro danno.

Mentre i Francesi nella media del novennio si dicono pregiudicati negli scambi con l'Italia di milioni 62 alle importazioni e di milioni 191 alle esportazioni; le statistiche italiane danno le importazioni perdute per 164 milioni e le esportazioni perdute per milioni 268.

Non mette in dubbio il valore del nostro Bodio, ma crede di più su questo particolare alle statistiche di Francia; forse il Bodio vi ha compreso il transito.

Secondo fatto. Le importazioni francesi in Italia sono di oggetti di lusso poi ricchi, basta vedere i pacchi postali che da franchi 658,000 che importavano nel 1893, col peso di cinque chilogrammi son saliti a franchi 18,637,000 nel 1895 e crescono nel 1896.

Il nostro mercato resta acquisito a Tedeschi ed Inglesi.

Le importazioni italiane in Francia son quasi esclusivamente agricole.

Terzo fatto. Dopo la rottura colla Francia lo sviluppo della produzione nazionale fece sì che la importazione dei prodotti lavorati da milioni 922 che fu nel 1887 si è ridotta a mil. 506 nel 1895, vuol dire tanti debiti di meno.

Quarto fatto. La Francia avendo principalmente aumentati colla tariffa Méline i dazi agricoli, a poco a poco basta a se stessa. Non è più nel 1896 quello che era nel 1886.

Quinto fatto. Dopo la rottura con la Francia, il nostro *deficit* commerciale che nel triennio 1885-87 era salito alla media enorme di mil. 503, è disceso nel 1895 a soli mil. 148 e nei dieci mesi del 1896 non è più che di 77 milioni.

Di questi fatti conviene assolutamente che il Governo italiano tenga stretto conto. E tanto più che essendo per essi evidente di quanto in 9 anni si sieno mutate nei due paesi le cose, si sono altresì mutati in Francia gli uomini.

Non vuole dire che dopo la convenzione con Tunisi dureranno i rancori, non lo crede affatto. Ma non oserebbe asserire che nell'animo dei Francesi siasi radicata la opinione che dei compensi, se mai, e non piccoli ci spettano, non fosse altro sia per la nostra moderazione prima della convenzione colle miti nostre tariffe, sia per la convenzione medesima.

Quindi quanto alla 2ª parte della sua 3ª domanda, egli è sicuro che un non piccolo pregiudizio a non riuscire ci sarebbe se la iniziativa di una convenzione più larga dovesse partire da noi, quasi a dimostrare che la tariffa generale, ingiunta a noi soli, ci abbia avviliti.

Non dubita che l'onor. Visconti-Venosta sarà penetrato dalle medesime considerazioni, ed è certo che troverà anche egli mutate, se non altro, le forme dell'antica diplomazia.

Quello che occorre a noi è di lavorare da senno a costituire, anzi a ricostituire l'economia nazionale. Il tempo dei trattati segreti, o improvvisati ai Parlamenti, è finito. È venuta l'ora anche per l'Italia che il *do ut deus* non resti una formola vana da interpretarsi pel diritto del più forte.

Presentazione di progetti di legge.

BRANCA, ministro delle finanze, presenta i seguenti progetti di legge:

Autorizzazione per la riunione in testo unico delle disposizioni legislative sulla materia dei dazi di consumo interni;

Modificazioni alla legge 1° marzo 1886 per il riordinamento della imposta fondiaria.

Sono trasmessi agli Uffici.

Ripresa della discussione.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli affari esteri. L'onor. Rossi approva almeno in principio il trattato in discussione. Ne lo ringrazia.

Il trattato del 1868, le capitolazioni, tradizioni ed usi regolavano i nostri rapporti colla Tunisia. Però le condizioni della Reggenza mutarono dopo l'occupazione francese, da cui derivò

un completo protettorato essendo stati delegati alla Francia tutti i poteri legislativi, amministrativi e giudiziari.

Le potenze con consenso unanime riconobbero in Tunisia la giurisdizione dei tribunali francesi. Venne così meno in quanto concerne le capitolazioni, il substrato su cui poggiavano i rapporti di fatto fra le potenze a Tunisi.

Denunziatosi il trattato, fu chiaro da parte della Francia che si voleva dare un assetto stabile alle conseguenze del protettorato.

Di fronte a questo proposito era chiaro che alle nostre affermazioni di carattere assoluto, si sarebbero opposte obbiezioni non meno assolute.

In questa situazione senza uscita, se mercè opportuni accordi non si fosse provveduto, i nostri interessi, e specie i più importanti, sarebbero stati abbandonati all'incertezza e sprovveduti di garanzia.

Occorreva quindi negoziare, e per negoziare bisognava lasciar da parte le questioni preliminari che avrebbero ostruito ogni trattativa.

Bensì, dovendo fare un trattato, occorreva farlo tale che tutelasse i nostri interessi morali e materiali, e riconoscesse i diritti acquisiti, in modo che la colonia italiana a Tunisi continuasse a svolgersi nelle migliori condizioni.

Questo lo scopo del trattato; scopo che il Governo confida di aver raggiunto.

Alle domande speciali del senatore Rossi risponde dichiarando che, assicurato all'Italia il cabotaggio sulle coste tunisine, si accordò la reciprocità, ma questa è nel fatto di pura forma.

Nè è punto probabile che legni francesi con bandiera tunisina vengano a esercitare da noi il cabotaggio. Il fatto non si presentò mai durante i ventotto anni del trattato scaduto; nè, da altra parte, è da credersi che una nave possa inalberare senza altro la bandiera che preferisca.

La sola eventualità possibile sarebbe quella d'una frode: niun Governo vi si presterebbe e se un privato la tentasse correrebbe gravi rischi e facilmente sarebbe scoperto.

Teme il senatore Rossi che armatori e capitani francesi, per poter esercitare il cabotaggio prendano addirittura la nazionalità tunisina, ma il fatto è enormemente inverosimile. Sarà in ogni modo possibile un fatto isolato, non mai un sistema.

Circa la questione delle tariffe doganali, osserva che la tariffa minima francese benchè tariffa autonoma, essendo base di stipulazioni internazionali non potrebbe esser variata, senza esporre la Francia alla denuncia dei trattati.

Nè gli avvenuti aumenti citati dal senatore Rossi senza precisione di date e di voci rendono efficace la prova che egli ne volle dedurre.

Non è certamente probabile, in ogni modo, che per nuocere ai nostri rapporti daziari colla Tunisia, la Francia turbi tutte le sue stipulazioni.

Ci si chiede quali siano le idee del Governo circa un trattato commerciale colla Francia. Il ministro non può seguire l'onorevole Rossi su questo terreno se non con riserbo e con la debita circospezione.

Dirà solo che il nostro sistema preferito continua ad essere quello delle tariffe reciprocamente concordate.

In questo momento Italia e Francia, chiamate dalla natura a scambi fecondi, sono forse i due soli Stati in Europa che non hanno trattati di commercio.

Noi alla Francia applichiamo la tariffa generale e l'applichiamo a lei sola.

La Francia applica a noi, ed a noi soli, la tariffa massima sua.

Il trattato presente ha bensì per iscopo immediato di regolare le nostre relazioni con la Tunisia, ma le nostre relazioni con la Francia si sono con l'attuale trattativa anch'esse migliorate.

Questa più propizia condizione di cose l'oratore crede conforme al voto di tutto il paese. (Bene).

Ed è sperabile che l'attuale anormalità di reciproche relazioni daziarie possa presto cessare nell'interesse dei due paesi vicini. Ma una discussione su questo tema sarebbe oggi prematura. (Bene).

Chiamato a regolare in Tunisi le conseguenze di fatti compiuti, il Governo crede d'aver ottenuto il risultato migliore attualmente possibile nell'interesse italiano.

Aspettiamo e confidiamo che l'opera del Governo ottenga il suffragio del Senato. (Benissimo. Vive approvazioni).

ROSSI ALESSANDRO. Ringrazia il ministro degli esteri delle sue dichiarazioni. Egli fin da principio ha dichiarato che avrebbe dato la sua piena adesione all'operato del Governo. Si augura che le considerazioni già da lui svolte nel suo precedente discorso possano essere tenute in qualche conto dal Governo e dal paese.

Cita le voci e gli articoli della tariffa alle quali la Francia ha applicato la tariffa minima, per rispondere alle obbiezioni mossegli dall'onor. ministro.

Del resto spera che noi rimaniamo creditori e non debitori della Francia. Si augura che il *do ut deus* non resti una formula vana.

Egli, a parità di condizioni desidera una convenzione con la Francia; ha solo voluto porre a raffronto le condizioni dello stato odierno con quelle del 1836, per far conoscere al paese che la colpa non è tutta da parte nostra, se quelle condizioni sono mutate.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore. Data l'intonazione del discorso dell'on. Rossi, che appartiene all'Ufficio centrale, dovrà fare qualche dichiarazione.

Nessuna controversia sulla conclusione finale; tutti votarono palla bianca; ma vi sono alcune promesse su cui v'è discordia.

Espone le critiche e i dubbi del senatore Rossi sulla clausola della reciprocità rispetto al cabotaggio. Già rispose, rispetto alle frodi, il ministro degli esteri.

Ma è da aggiungere che non sarebbe estrema sventura per l'Italia se al nostro cabotaggio accorressero ben altre marine che non la tunisina. Il senatore Rossi chiede sempre privilegi per le industrie, la marina, ecc.

ROSSI ALESSANDRO. Domando la parola.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore. Ora la marina mercantile, nelle condizioni attuali, presenta in tutti i porti d'Italia il servizio che è utile all'industria e all'agricoltura? Poco male adunque se una concorrenza giovasse all'industria, all'agricoltura e al nostro incremento economico.

Quanto alla tariffa minima, prescindendo da molte considerazioni estrinseche, deplora col senatore Rossi l'indirizzo che l'onorevole senatore deplorò, indirizzo superlativamente nocevole alla Francia stessa.

Così essendo, è l'interesse stesso della Francia che ci affida.

Il trattato paga se stesso colla clausola della nazione più favorita e in parità colle altre nazioni, tranne il privilegio della Francia, possiamo essere contenti.

La Commissione plaudiva alla tendenza morale e politica del trattato rispetto al futuro.

Questa tendenza il senatore Rossi combatte e tollera insieme: tollera purchè vi sia parità di condizioni. In Italia tutto il paese nella sua grande maggioranza accetta questo principio di tendenza.

Ora il senatore Rossi conclude *a priori* contro la ragionevolezza persino di accordi commerciali colla Francia.

Base delle conclusioni dell'onor. Rossi sono alcuni fatti dei quali l'oratore porge diversa interpretazione od ai quali altri ne contrappone.

Si occupa delle esportazioni che l'Italia fa in Francia e vede la possibilità di raddoppiarle.

Ne spera un beneficio principalmente per i prodotti agrari che aumenteranno di prezzo.

Questo risultato si otterrebbe senza danneggiare in alcun modo le industrie.

L'oratore non teme i risultati della concorrenza e non vede quindi il finimondo dai migliorati rapporti colla Francia.

Egli certo non spera salute dall'isolamento commerciale del paese e non ha fede nei sistemi protettori.

Non si dilunga su questo tema; il Senato tenga conto alla maggioranza dell'Ufficio centrale delle sue dichiarazioni.

È lieto delle dichiarazioni del ministro degli esteri e ne prende atto.

Non tema l'on. Rossi che l'Italia sia scambiata con una postulante; essa diede alla Francia, anzi all'Europa, prova non di rassegnazione, ma di vigoria. (Bene).

ROSSI ALESSANDRO sarà brevissimo. Osserva che il senatore Majorana ha frainteso il senso del suo discorso. Respinge l'accusa ch'egli sia sostenitore di privilegi, tessili o no.

Cita un passo di Leroy-Beaulieu relativo ai principi di politica economica e contrario, a suo giudizio, alle opinioni del senatore Majorana.

Ricorda che Ballfourt disse che i due soli Stati che sostengono il libero scambio sono l'Inghilterra e la Turchia.

Rivendica i principi della scuola politica economica moderna.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

Rinviasi l'articolo unico del progetto allo scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto

Senza discussione si rinviano allo scrutinio segreto i seguenti progetti di legge:

Convalidazione del regio decreto 27 settembre 1896 che mantiene in vigore lo *statu quo* doganale per le merci provenienti dalla Tunisia e per le merci italiane ivi destinate (N. 236);

Proroga a tutto il 31 dicembre 1898 della facoltà concessa dalla legge 8 luglio 1894, n. 280 circa la destinazione degli uditori alle funzioni di vice-pretore (N. 240);

Pensione alla famiglia del delegato di pubblica sicurezza cav. Leopoldo Pasquali morto in servizio (N. 247).

Discussione del progetto di legge: « Unificazione dei debiti delle provincie e dei comuni della Sicilia, della Sardegna e dei comuni dell'isola d'Elba e del Giglio » (N. 242).

Senza discussione approvasi l'articolo 1°.

DI CAMPOREALE, relatore, richiama l'attenzione del Governo sulla seguente osservazione della relazione, che legge:

« Però il vostro Ufficio centrale mancherebbe al suo dovere qualora non richiamasse l'attenzione del Senato e del Governo sulla necessità di ben chiarire che, con le disposizioni degli art. 2 e 4 del disegno di legge in esame non si intende punto di dar modo ai comuni ed alle provincie di venir meno all'adempimento dei loro obblighi, e, per parlar più chiaro, al pagamento integrale delle somme che possono aver preso a mutuo con contratti anteriori.

« Ritiene invece l'Ufficio centrale si sia inteso e si intenda dar modo ai comuni di poter fin d'ora estinguer i loro debiti onerosi, non ostante qualsiasi patto in contrario, e rendere obbligatoria per tutti i creditori la relativa convenzione concordata nel modo stabilito dal secondo comma dell'art. 2.

« E su questo punto l'Ufficio centrale pensa sia utile provocare una esplicita dichiarazione del Governo ».

LUZZATTI, ministro del Tesoro. L'interpretazione che dà a questo articolo l'Ufficio centrale è quella stessa che gli dà il Governo.

A chiarire ad ogni modo il concetto provvederà indubbiamente il regolamento; così il Governo accetta tutta la responsabilità della applicazione di questa legge.

Rileva un passo della relazione nel quale si attribuisce ad uno dei membri più autorevoli dell'Ufficio centrale un dubbio che non può lasciare sotto silenzio.

Questo passo è il seguente:

« Il nostro autorevole collega ha però dichiarato che avrebbe di buon grado dato il voto favorevole alla legge quale era stata proposta dal Governo all'altro ramo del Parlamento, e sente invece di non poterla approvare nella sua forma attuale, per due ragioni.

« La prima si riferisce ad una nuova dizione introdotta dalla Camera dei deputati negli articoli 2 e 3, che, a parer suo, violano apertamente il diritto privato; l'altra, perchè si può temere che le attribuzioni affidate alla Cassa depositi e prestiti, appena risollevata dalle tristi condizioni in cui veniva lasciata dalla legge del 1893, possono comprometterne l'esistenza o per lo meno condurre a conseguenze perniciose per essa e per lo Stato. Tale giudizio parve assai troppo severo alla maggioranza del vostro Ufficio centrale, e non credè questa, dopo maturo esame, potervisi associare ».

Fa ampie dichiarazioni a questo proposito e dimostra che considerazioni di ordine diverso consigliarono di seguire una via unica; d'altra parte la strettezza del tempo impedì un diverso provvedimento.

Dimostra con dati che questo sistema non tornerà in danno alla Cassa dei depositi e prestiti.

Si giustifica di avere accettato uno stanziamento a favore dei veterani, ma assicura che vi sarà provveduto con corrispondenti economie.

Dichiara di avere respinto le proposte di alcuni banchieri, le quali avrebbero tramutato il debito delle Isole, ma non lo avrebbero allegerito.

Espone gli apprezzamenti coi quali si concordò il funzionamento della nuova cartella, per difenderlo dai dubbi così autorevoli del senatore Saracco pel quale professa affettuosa, devota deferenza.

Si tratta di mettere a posto una operazione, che bene riuscendo, potrà estendersi ad altre regioni, come alle Puglie.

L'operazione ideata dall'oratore, è, si può dire compiuta, e compiuta in condizioni tali che fanno veramente onore al credito italiano, e il titolo fu collocato in condizioni migliori di quelle che fossero prevedibili.

Non spera di convertire un uomo come il senatore Saracco, così meditato nei giudizi; a lui chiede una sola misericordia, essere giudicato con una dilazione (Bene - Ilarità).

SARACCO, dichiara all'onor. ministro ed al Senato che non intendeva prendere la parola in questo momento.

Chiamato a far parte dell'Ufficio centrale non intese che di esprimere semplicemente la sua opinione.

Però, dopo il discorso dell'onorevole ministro non può conservare il silenzio, ma risponderà con trepidazione e per i nuovi argomenti portati innanzi dal ministro del Tesoro e per il suo valore oratorio.

È lieto però di aver provocato un così brillante discorso. Discorso in fondo al quale v'era però l'idea che il senatore Saracco non avrebbe dovuto sollevare la questione che sollevò.

Crede invece di aver avuto ragione. I due articoli introdotti dalla Camera sentono, non solo di socialismo, ma di collettivismo.

Ma dove si va con queste violazioni del diritto?

Il Governo aveva proposto la transazione concordata e stava bene; quella forzata non sta.

Ne è invocabile l'esempio tratto dal fallimento, nè l'eloquenza del ministro del Tesoro, che vale quella di Demostene, può mutare le cose. Non vien meno al rispetto pel Ministero, poichè anzi il progetto originario del Ministero lo avrebbe votato.

Il Commissario civile ha poteri superiori a quelli che il Codice di commercio dà al Tribunale per dichiarare il fallimento.

Aveva dunque il dovere di accennare nella relazione i suoi dubbi.

Dichiara che questa legge altera profondamente le condizioni della Cassa depositi e prestiti, e stabilisce un pericoloso precedente per lo Stato.

Quella Cassa depositi e prestiti che si voleva distruggere colla triste legge sulle pensioni, che l'oratore combattè, quella Cassa che il Gabinetto salvò nel dicembre 1893 contro quella legge, facendo tesoro del voto dell'Ufficio centrale, è ora di nuovo minacciata.

Il ministro dice che le sorti della Cassa non muteranno; ma l'oratore ha dei dubbi che le facili soluzioni del ministro del Tesoro non distruggono.

I titoli non offrono la squisita garanzia che loro riconobbe il ministro.

E se i titoli, privi di squisita garanzia, non saranno soddisfatti, chi pagherà? Lo Stato — dice il ministro del Tesoro.

Ma l'oratore si meraviglia che una tale tesi sia enunciata dal ministro del Tesoro, e quel ch'è più, che egli se ne contenti.

La Cassa depositi e prestiti non deve diventare la manomorta dei titoli di Stato.

Davanti alle draconiane disposizioni del progetto che viola il diritto privato, che pone tutto in mano d'un uomo, che minaccia e storna gli scopi della Cassa depositi e prestiti, che compromette lo Stato, osò parlare e ne chiede scusa al Senato. (Approvazioni).

Il Ministro con parole squisite cercò di convertirlo, mentre lo accusò garbatamente di aver torto. Per questo aveva bisogno di parlare; ma, fermo nel suo concetto, dichiara che voterà contro. (Bene).

LUZZATTI, ministro del Tesoro. È lieto di avere provocato questo colloquio coll'onor. Saracco e di avergli dato occasione di pronunciare uno di quei discorsi eloquenti che gli hanno procurato fama così meritata.

Lascierà rispondere per la parte giuridica al suo collega il ministro di grazia e giustizia.

Osserva che non sa davvero come si potrebbe far fallire un comune, ed insiste nelle considerazioni già esposte, per dimostrare l'opportunità e la correttezza del provvedimento proposto.

Condivide l'opinione dell'onor. senatore Saracco per tutto ciò che riguarda la Cassa dei depositi e prestiti ed il suo modo di funzionare. Rileva che questa Cassa non può provvedere alle richieste di enti morali.

SARACCO. Trova cosa meravigliosa che si parli di una Cassa che non esiste, in una legge che ancora non è legge.

È dal 1864 che si combatte per questa Cassa e purtroppo ancora non siamo giunti ad una soluzione, nè crede vi si arriverà con questa legge.

LUZZATTI, ministro del Tesoro. Sostiene che la emissione delle cartelle non si effettua senza le debite cautele e senza la massima guarentigia, di guisa che mantiene il suo giudizio di perfetta idoneità del titolo a compiere le funzioni alle quali è destinato.

DI CAMPOREALE, relatore. Dopo la discussione che ha avuto luogo non crederebbe opportuno aggiungere altro; soltanto fa notare che l'on. Saracco ha detto che le delegazioni possono essere deficienti di quelle garanzie per quei prestiti che la Cassa depositi e prestiti è chiamata a fare. A confutare tale osservazione legge l'art. 2 dell'allegato A.

Chiarito questo dubbio, crede che il Senato vedrà che le garanzie offerte sono tali che i dubbi del senatore Saracco non pare abbiano base solida.

L'Ufficio centrale prende atto della dichiarazione interpretativa del senatore Saracco.

L'art. 2 è approvato.

Senza discussione approvansi i successivi e rinviasi il progetto allo scrutinio segreto.

Incidente sull'ordine del giorno.

MEZZACAPO. La legge sui veterani dovrebbe discutersi subito per andar in vigore col 1° gennaio 1897.

Chiede sia letta seduta stante la relazione relativa.

CANNIZZARO. Chiede altrettanto pel progetto sulla tombola al Protettorato di San Giuseppe.

Le proposte dei senatori Mezzacapo e Cannizzaro sono approvate.

PRESIDENTE. Propone che dopo la discussione di queste leggi, il Senato si aggiorni. Agli Uffici ed alle Commissioni sono sottoposti 21 progetti di cui due urgenti e importantissimi. Prega il Senato di riunirsi domani negli Uffici e di riprendere i suoi lavori l'8 gennaio 1897.

CALCIATI. Chiede che anche il progetto per tombola a vari istituti di Torino, sia discusso oggi su relazione verbale.

PARENZO. Si oppone.

CALCIATI. Non insiste.

Rinvio allo scrutinio segreto.

Previa dichiarazione d'urgenza e la loro inscrizione immediata all'ordine del giorno, il Senato delibera che si dia lettura delle relazioni scritte dei due progetti di legge relativi l'uno alla pensione ai Veterani 1848-49, l'altro per una tombola a favore del Protettorato di San Giuseppe. Senza discussione sono rinviati allo scrutinio segreto.

Sorteggio di Commissione.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla estrazione a sorte dei senatori chiamati a far parte della Commissione del Senato, incaricata di presentare alle LL. MM. le felicitazioni per il nuovo anno.

Essa riesce così composta:

Sforza Cesarini, Pasolini, Doria Pamphili, Pellegrini, Messedaglia, Pallavicini, Sprovieri, Brioschi, Calenda Andrea.

Blaserna, Primerano, supplenti.

PRESIDENTE. Estrae a sorte i senatori scrutatori.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale per le votazioni a scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama l'esito delle votazioni:

Votazione di bollottaggio per la nomina di un commissario alla Cassa depositi e prestiti.

Votanti . . .	74
Maggioranza. . .	38

Eletto il senatore Lancia di Brolo con voti 48.

Conversione in legge del regio decreto 26 ottobre 1896, n. 481, col quale si dichiara nulla essere innovato nel regime delle tasse marittime e nel trattamento delle navi tunisine nei porti italiani (N. 234);

Votanti	82
Favorevoli . . .	76
Contrari. . . .	5
Astenuti. . . .	1

(Il Senato approva).

Convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Tunisia del 28 settembre 1896 (N. 235);

Votanti	82
Favorevoli . . .	78
Contrari	3
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Convalidazione del regio decreto 27 settembre 1896 che mantiene in vigore lo *statu quo* doganale per le merci provenienti dalla Tunisia e per le merci italiane ivi destinate (N. 236);

Votanti	81
Favorevoli . . .	77
Contrari. . . .	3
Astenuti. . . .	1

(Il Senato approva).

Proroga a tutto il 31 dicembre 1898 della facoltà concessa dalla legge 8 luglio 1894, n. 280 circa la destinazione degli uditori alle funzioni di vicepretore (N. 240);

Votanti 81
Favorevoli . . . 78
Contrari 2
Astenuti 1

(Il Senato approva).

Pensione alla famiglia del delegato di pubblica sicurezza cav. Leopoldo Pasquali morto in servizio (N. 247);

Votanti . . . 81
Favorevoli . . . 80
Astenuti 1

(Il Senato approva).

Unificazione dei debiti delle provincie e dei comuni della Sicilia e della Sardegna e dei comuni dell'Isola d'Elba e del Giglio (N. 242);

Votanti 81
Favorevoli. . . . 50
Contrari 30
Astenuti. 1

(Il Senato approva).

Pensione ai veterani 1848-49 (N. 249);

Votanti 81
Favorevoli . . . 75
Contrari 5
Astenuti 1

(Il Senato approva).

Tombola a favore del Protettorato di San Giuseppe (N. 218);

Votanti 69
Favorevoli . . . 65
Contrari . . . 3
Astenuti 1

(Il Senato approva).

Votazione per la nomina del direttore dell'Ufficio di segreteria.

Eletto il cav. avv. Federico Pozzi, con voti 73 su 77 e 4 schede bianche.

PRESIDENTE. La prossima seduta pubblica avrà luogo l'8 gennaio 1897.

Levasi (ore 21).

DIARIO ESTERO

Il sig. Canovas del Castillo, ministro presidente di Spagna, interrogato da un redattore dell'*Heraldo* ha detto che, secondo l'opinione del ministro spagnuolo a Washington, la risoluzione del signor Cameron verrà adottata dal Senato, che, a suo avviso, la Camera dei rappresentanti non tollererà che la plebaglia d'America imponga la sua volontà al Parlamento.

Il sig. Canovas dubita che la risoluzione Cameron possa aver influenza sul governo e sul Presidente Cleveland.

Il Governo spagnuolo, aggiunse il sig. Canovas, non ha da lagnarsi, fino ad ora, degli Stati Uniti. Il segretario di Stato, sig. Olney, ha, in fatti, difeso la causa della saggezza. Le vacanze delle Camere daranno a questo il tempo di riflettere; ma se esse persistono nell'atteggiamento segnalato dalla Commissione degli affari esteri del Senato, vi è motivo di credere che il Presidente imporrebbe il suo *veto* e renderebbe così necessaria una nuova presentazione della risoluzione, tutto ciò esigerà del tempo.

Il sig. Canovas opina che il riconoscimento degl'insorti come belligeranti e perfino il riconoscimento dell'indipendenza di Cuba non sarebbe considerato come un *casus belli*.

Ad ogni modo, l'energia non farà difetto alla nazione spagnuola, ma non bisogna impedire l'azione del governo con dimostrazioni. Le circostanze indicheranno se le Cortes devono essere convocate prima che sorga un conflitto.

***

Secondo un telegramma da Madrid, 20 dicembre, all'*Agenzia Havas*, il sig. Canovas avrebbe fatto delle altre dichiarazioni.

Per quel che riguarda la questione delle riforme, sarà, disse egli, la campagna di Cuba quella che segnerà il momento della loro applicazione. In ogni caso esse saranno introdotte prima a Portorico dove il terreno è già preparato, ma non è ancora possibile di fissare una data.

Il Presidente del Consiglio ritiene che il generale Weyler gli comunicherà molto presto la notizia che le operazioni sono finite. E' allora soltanto che si potrà giudicare del valore del piano del generale.

« In quanto agli Stati, la Spagna, disse il sig. Canovas, non provocherà un conflitto; ma fino a tanto che io sarò Presidente del Consiglio, non tollererò attentati alla sovranità della Spagna. Dico ciò con calma senza alzar la voce, perchè non ve ne è bisogno. Ma io sono deciso di mantenere la mia parola. Ecco la mia ultima parola. »

***

Quasi tutti i giornali inglesi si occupano del procedere precipitato della Commissione degli esteri del Senato americano riguardo a Cuba e dicono che la Costituzione americana provvede perchè la proposta Cameron non abbia forza di legge.

Il *Times* poi pubblica un telegramma da Nuova-York, 19 dicembre, in cui è detto che i governatori di molti Stati avrebbero mandato dispacci ai giornali di Nuova-York nei quali dichiarano di approvare l'indipendenza di Cuba e si dicono disposti a fornire dei volontari per la guerra contro la Spagna.

Un'agitazione favorevole a Cuba si noterebbe specialmente nelle provincie occidentali.

***

La *Kölnische Zeitung* annunzia che grazie all'intervento del sig. Dlave, console di Francia, la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi farà l'anticipazione delle 100 mila lire turche necessarie al Governo dell'isola di Candia per provvedere ai bisogni più urgenti. Due terzi di questa somma saranno impiegati nelle indennità da pagarsi alle vittime dell'ultima insurrezione, e l'altro terzo nell'organizzazione del corpo di polizia dell'isola, sotto la direzione di ufficiali stranieri.

La *Kölnische* ravvisa in questo fatto una prova dell'influenza che viene riprendendo l'azione francese in Oriente e si meraviglia che delle Case bancarie di Grecia non abbiano creduto di provvedere quella somma.

***

I giornali inglesi hanno da Costantinopoli in data 19 dicembre:

Il nuovo indirizzo del patriarcato armeno relativo all'amnistia sarà sottoposto dopo domani al Consiglio dei ministri; si spera una soluzione favorevole.

« In questo indirizzo, il Patriarcato armeno reclama l'amnistia generale per tutti i prigionieri politici, compresi i condannati e i prevenuti.

« Il Patriarcato esorta il governo a far rinchiudere nei conventi i prigionieri riconosciuti come capi del movimento o quelli condannati a morte e a far prestare giuramento di fedeltà a coloro che saranno liberati, ciò che sarà garanzia della loro buona condotta in avvenire.

« Per quel che riguarda i Comitati all'estero, il Patriarcato si impegna di impiegare tutta la sua influenza per indurli a rinunziare ai loro progetti. »

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. MM. il Re e la Regina con le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli, il Duca e la Duchessa d'Aosta e rispettivi seguiti, sono partiti stamane alle 11 da Firenze, con treno speciale, e giungono in Roma oggi alle ore 17,15.

Gli Augusti Sovrani ed i Reali Principi, nel partire da Firenze, furono acclamatissimi dalla popolazione che si pigiava nelle vie ed ossequiati alla stazione da tutte le autorità e da molte notabilità di quella cittadinanza.

Ieri sera le LL. MM. diedero, al Palazzo Pitti, un pranzo al quale furono invitati i generali ed i comandanti di Corpo delle varie armi.

I prigionieri di ritorno. — Il piroscafo *Adriatico*, della N. G. I., partì ieri da Massaua diretto a Napoli. Su di esso hanno preso imbarco il maggiore cav. Nerazzini ed il primo scaglione di prigionieri che rimpatriano.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 23 dicembre, a lire 104,79.

Marina militare. La R. Nave *Piemonte* partì ieri sera da Rio-Janeiro per Bahia.

A bordo tutti bene.

Marina mercantile. — Ieri i piroscafi *Vincenzo Florio*, *Raffaele Rubattino*, *Letimbro* e *Sirio*, della N. G. I., proseguirono il primo da San Vincenzo per Genova; il secondo da Suez per Porto-Said, il terzo da Singapore per Hong-Kong ed il quarto da Rio-Janeiro per Genova: il piroscafo *Werra*, del N. L., giunse a Genova. Ieri l'altro arrivarono da Montevideo il piroscafo *Moravia*, della C. A. A. ed il piroscafo *Sud-America*, della Veloce. Il piroscafo *Città di Genova*, anche della Veloce, da Teneriffa proseguì per Genova.

Per l'esportazione all'estero. — La Camera di commercio ci comunica: 1° che in seguito ad approvazione ottenuta dal R. Governo il signor L. Corner ha stabilito a Marsiglia un'agenzia commerciale italiana con annesso museo commerciale italiano nell'intento di agevolare ed accrescere l'esportazione dei nostri prodotti in Francia; 2° che dal 1° ottobre scorso, in seguito a trattative portate a buon termine tra la ditta Giovanni Brancotti di Torino ed il ministro delle Poste e Telegrafi, venne concesso alla ditta medesima il servizio del trasporto dei pacchi postali tra l'Italia e l'America del Nord.

Gli italiani a Buenos Ayres. — Dal municipio di Buenos Ayres è stato pubblicato l'annuario statistico del 1895.

Vi apprendiamo che la popolazione di quella città salì da 177,787 abitanti nel 1869 (85,629 argentini e 92,153 stranieri) a 663,854 nel 1895 (318,301 argentini e 345,493 stranieri).

Nel censimento del 1744 a Buenos Ayres non furono registrati che 9 francesi, 7 inglesi, 10 italiani, 40 portoghesi e 37 altri stranieri senza designazione di nazionalità.

L'immigrazione si mantenne stazionaria per molti anni in queste limitate proporzioni; ma la rivoluzione del 1810 e la dichiarazione dell'indipendenza nel 1816, abolendo le leggi che avevano impedito l'ingresso nella colonia agli stranieri, determinarono quella corrente regolare di immigrazione, che oggi ha raggiunto proporzioni tanto ragguardevoli; tuttavia fino al 1859 siamo a cifre che non toccano i 5 mila immigranti per anno.

Dal 1860 in poi l'immigrazione al Plata cominciò a svilupparsi notevolmente.

Ma è nel 1888 che l'immigrazione raggiunse proporzioni fino allora sconosciute.

Essa fu in quell'anno di 129,115 immigranti, dei quali 75,105 italiani, 25,495 spagnuoli, 17,105 francesi, 1,426 inglesi, 1,479 svizzeri, 1,536 austriaci, 2,333 tedeschi, 3,201 belgi e il resto di diverse nazionalità.

Fra la popolazione straniera residente nella capitale fin dal 1887, il numero più grande era quello degli italiani (138,166). Vengono poi gli spagnuoli (39,562), i francesi (20,031), gli inglesi (4,160), i tedeschi (3,900) e gli austriaci (2,127).

Nel 1869 gli italiani a Buenos Ayres erano 47,957; in diciotto anni dunque aumentarono di 96,209.

Fra le varie nazionalità estere, quella che nello spazio di 8 anni, decorso fra i due censimenti 1887-1895, ha presentato *l'aumento assoluto* più notevole, è stata l'italiana con 43,527 abitanti di più; vengono poi la spagnuola e la francese.

Tuttavia l'*aumento relativo* più importante è dato dal Belgio, la cui popolazione iniziale del 1887 è cresciuta in ragione di 209 per cento.

Gli italiani censiti a Buenos Ayres nel 1895 furono 181,692, 339,948 abitanti delle varie nazionalità.

Gli appartenenti ad altri Stati erano:

Spagnuoli 80,352 — Francesi 33,185 — Tedeschi 5,297 — Svizzeri 2,829 — Austriaci 3,057 — Belgi 1,831 — Inglesi 6,838 — Boliviani 226 — Brasiliani 1,380 — Chileni 659 — Nord americani 591 — Uruguajani 18,976 — Paraguajani 1,388 — Peruviani 224 — Portoghesi 1,402.

Il valore della proprietà stabile, valutata in iscudi, è così distribuita a Buenos Ayres, secondo le varie nazionalità:

Argentini 26,951,141 — Italiani 16,184,769 — Spagnuoli 5,841,460 — Francesi 8,790,048 — Inglesi 1,771,397 — Tedeschi 1,125,681.

Gli Italiani, sono dunque, dopo gli indigeni, i maggiori proprietari di stabili; ciò che contribuisce non poco alla solidità della loro posizione e del loro credito.

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:

Valle — *Il marito di campagna*, ore 21.

Manzoni — *Mario*, ore 21.

ESTERO

Il carbon fossile a Terra Nuova. — Da San Giovanni di Terra Nuova scrivono al *Times*, che un ricchissimo strato di carbon fossile è stato testè scoperto a Codroy, nelle vicinanze del capo Bay, in una località che permetterà ai piroscafi che transitano per il golfo San Lorenzo, di approvvigionarsi facilmente del combustibile, di cui possano avere d'uopo.

Il commercio francese. — La statistica pubblicata dall'amministrazione delle Dogane francesi per i primi undici mesi dell'anno corrente segna ancora un crescendo nell'aumento complessivo degli scambi commerciali con l'estero e più specialmente in quello delle importazioni, come risulta dalle cifre seguenti

Importazioni		genn-novem 1896		diff. sul 95
Derrate alimentari	Fr.	965,033,000	+	46,533,000
Mater. per l'indust.	»	1,967,611,000	+	84,840,000
Oggetti fabbricati .	»	565,393,000	+	41,440,000
	Fr.	3,498,037,000	+	172,813,000
Esportazioni				
Derrate alimentari.	R.	579,243,000	+	49,410,000
Mater. per l'iudust.	»	754,762,000	—	38,476,000
Oggetti fabbricati .	»	1,659,395,000	+	40,668,000
Pacchi postali . .	»	129,147,000	+	27,433,000
	Fr.	3,122,547,000	+	79,035,000

Un aumento nell'insieme di oltre 250 milioni da un anno all'altro mostra quale sia la potenza di espansione del commercio francese. Se non che lo sbilancio fra le importazioni e l'esportazioni prende ormai proporzioni piuttosto inquietanti anche per un paese così ricco come la Francia.

1700 chilometri di navigazione sul Niger. — Domenica, 13 corrente, hanno fatto ritorno a Parigi quattro viaggiatori, il cui nome rimarrà inscritto nella intrepida falange di esploratori cui l'Africa occidentale deve il suo sviluppo e la sua prosperità.

Essi sono i tenenti di vascello Hourst e Baudry, il tenente del 6° fanteria di marina Bluzet e il medico di marina Taburet; i quali hanno compiuto un lungo viaggio attraverso il Sudan occidentale, dal marzo 1894 all'ottobre 1896.

Capo della missione era il comandante Hourst, il quale aveva fatto le sue prime esplorazioni nel 1888, sotto gli ordini del comandante Davoust, rimontando la parte superiore del Niger, a monte di Bammako.

Il comandante Davoust soccombette alle fatiche ed ai disagi. Il suo luogotenente giurò allora che, dovesse rimetterci la vita, un battello, dal nome dell'amico suo, discenderebbe il corso del Niger e compirebbe l'opera incominciata.

Il tenente Hourst non tardò a mantenere il suo giuramento. Il 1° gennaio 1894 un battello in alluminio, con ponte o coperta, lungo 11 metri, munito di tre piccoli alberi a vele triangolari, del peso di 950 chili e capace di portare 12 o 14 uomini, veniva ormeggiato al quai d'Orsay e riceveva il nome di *Jules Davoust*.

Pochi giorni dopo la missione partiva alla volta del Senegal. Di là guadagnava Bammako, nell'alto Niger: e incominciava la discesa del grande fiume.

Ora, dopo due anni e mezzo, l'immane viaggio è compiuto. Si sono fatti i rilievi di tutto il percorso del Niger. Ed è dimostrato che esso è navigabile su di un tragitto di circa 1300 km. interamente compreso nella zona d'azione della Francia, in modo da costituire la grande via chiamata ad essere di accesso e di sbocco al Sudan occidentale.

Considerevoli saranno i risultati di questa missione se nelle regioni sinora sconosciute e che Hourst ed i suoi compagni hanno traversata. Per apprezzare il successo felice della spedizione bisogna osservare che questi esploratori hanno soggiornato cinque mesi e mezzo a Sacz, ad un terzo di strada fra Tombuctù ed il mare; che hanno compiuto il viaggio sullo stesso battello con cui avevano lasciato Tombuctù, e che nei dieci mesi che durò quella meravigliosa navigazione in plaghe inesplorate non fu tirato un sol colpo di fucile, nè dalla missione nè contro di essa, e che non si perdette un sol uomo nè per diserzione nè per malattia.

Dall'Afghanistan al Baltico. — La Russia non cessa di far quanto è in poter suo per mettere in comunicazione le sue provincie d'Europa con le vaste sue regioni asiatiche. Dopo la ferrovia transiberiana, ecco che il Governo pensa a ricondurre il corso dello Amou-Daria, mediante l'antico suo letto, verso il Mar Caspio e nominò a tal uopo una Commissione speciale con l'incarico di procedere agli studi relativi.

I membri di questa Commissione già si avvicinarono a Tchardjoni e stanno per dar principio al lavoro, che si riferisce al progetto di creare un'immensa via di comunicazione, per acqua; che ben a ragione potrebbe denominarsi strada Indo-Amou-Daria-Caspiana-Pietroburgo-Baltico, imperocchè si tratta nè più nè meno che di stabilire, senza interruzione, una comunicazione, partendo dal confine afghano, lungo l'Amou-Daria e attraverso il Caspio, il Volga e mediante canali del sistema Marie fino a Pietroburgo e, di là, fino al Baltico.

Lo sviluppo della cultura e della civiltà nell'Asia centrale dipose sempre direttamente dai grandi suoi fiumi: infatti, quando le truppe russe ebbero occupato Khiva, nel 1873, s'inviarono parecchie spedizioni nelle steppe turcomanne per esplorare l'antico letto dell'Amou-Daria verso il Caspio, deviamento destinato a fertilizzar di bel nuovo quei paraggi, resi sterili dall'allontanamento delle fecondanti acque di quel fiume. E la Commissione conchiude, nel tempo stesso proponendo la costruzione di una via per acqua dal Baltico sino alla frontiera dell'Afghanistan, via che dischiuderebbe alla Russia i mercati dell'India, attirando, verso la via stessa, perchè più breve, gran parte del commercio delle più ricche contrade asiatiche.

Necessitando però non poche altre notizie complementari sull'importante problema, il Governo reputò opportuno inviare sui luoghi il generale Gloukohvskoy, accompagnato dai più colti e intelligenti ufficiali di sua scelta, prima di adottare una definitiva risoluzione.

Niun dubbio che questo sistema della Russia di espandersi e portar la civiltà in quegl'immensi paesi debba esserle utilissimo.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERNA, 22. — La *Nuova Gazzetta di Zurigo* annunzia che Hegele, direttore della banca dell'Impero tedesco a Costanza, il quale era scomparso da qualche giorno, è stato ritrovato, ieri mattina, in un albergo a Lichtensteig, nel Cantone di San Gallo.

L'Hegele, avvelenatosi colla morfina, aveva perduto la parola. Il suo stato è allarmante.

PIETROBURGO, 22. — La Czar ha ricevuto nel Palazzo Alexandrovski a Tzarkoe-Solo una deputazione della Colonia italiana di Pietroburgo, composta dei signori Alessandro Daziaro, Carlo Guidi, Paolo Triscornia e Paolo Sala, che gli presentò un artistico Indirizzo, scritto a lettere d'oro, di felicitazione in occasione della sua incoronazione.

Lo Czar fece un'amabile accoglienza alla deputazione della Colonia italiana.

WASHINGTON, 22. — Il Senato ha aggiornato a dopo le vacanze la discussione della mozione Cameron.

Quindi la questione cubana è momentaneamente messa in disparte.

L'AVANA, 22. — Sono stati operati 57 arresti per delitti politici.

Fra gli arrestati vi sono parecchi personaggi importanti.

NEW-YORK, 22. — Iersera vi fu un comizio popolare, terminato il quale, la folla fece una dimostrazione in favore dei Cubani.

BREST, 22. — Uscendo dalla rada per continuare le prove, la corazzata *Charles Martel* urtò in un ostacolo, che si suppone es-

sero un frammento di nave naufragata e che produsse un'avaria all'elica.

La nave sarà rimessa nuovamente in bacino.

BUDAPEST, 22. — Secondo notizie ufficiali, le vittime dell'esplosione nelle miniere di Reschitza sono 34 morti, 12 feriti gravemente e 12 leggermente. Inoltre mancano 36 minatori.

VIENNA, 22. — La Camera dei Signori ha approvato l'esercizio provvisorio.

TRIPOLI, 22. — Gli abitanti di Zinder hanno sconfitto Rabah a Borsari.

Le comunicazioni col Bornu sono ora interrotte.

COSTANTINOPOLI, 22. — In seguito alle proteste degli Ambasciatori d'Italia e di Francia circa la proibizione ai Dragomanni delle due Ambasciate d'assistere al processo contro Mazar Bey per l'assassinio del Padre Salvatore al Tribunale militare di Marasch, è stata revocata la proibizione.

Intanto a Yildiz Kiosk si vuole sostenere che l'amnistia progettata a favore degli Armeni venga anche estesa a Mazar Bey.

Gli Ambasciatori d'Italia e di Francia protestano energicamente, dichiarando che il caso di Mazar Bey ha nulla di comune con quello degli Armeni.

COSTANTINOPOLI, 23. È stato promulgato un'*Iradè* che concede l'amnistia generale degli Armeni, eccetto per 84 condannati a morte, la cui pena viene commutata nel carcere. Questi saranno consegnati al Patriarca armeno e poi internati nelle provincie.

Fra essi vi sono i Vescovi di Bitlis o di Haskeni, che saranno internati in un monastero di Gerusalemme.

Il colonnello Mazar bey non è compreso fra gli amnistiati.

RIO-JANEIRO, 23. — Furono, ieri, versati dal Governo brasiliano alla Legazione d'Italia quattromila *contos di reis* (quattro milioni di lire), pattuiti per l'indennità dovuta a cittadini italiani.

MADRID, 23. — La gendarmeria disperse a Novelda, in provincia di Alicante, una banda rivoluzionaria che aveva issato bandiera repubblicana.

Sette insorti sono stati uccisi. Vennero sequestrate bombe agli insorti.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 22 dicembre 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì	752 95
Umidità relativa a mezzodì	56
Vento a mezzodì	Nord moderato.
Cielo	1/4 coperto.
Termometro centigrado	Massimo 15 °3
	Minimo 9 °2.
Pioggia in 24 ore:	— —

Li 22 dicembre 1896.

In Europa pressione alta sulla Russia, Mosca 784, ancora bassa al S della Sicilia 753.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato Italia superiore, aumentato centro e S specialmente sulle isole fino a 10 mm., temperatura in generale diminuita, neve sulle Alpi; pioggie altrove.

Stamane: cielo sereno versante Mediterraneo, nuvoloso o coperto altrove con qualche pioggia. Barometro: 753 Siracusa, 756 Palermo, Napoli, Lecce; 759 Cagliari, Genova, Firenze, Agnone; 762 Torino, Domodossola, Belluno.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali, cielo vario al N, nuvoloso al S; con qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 22 dicembre 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	18 5	7 1
Genova	sereno	calmo	13 6	9 3
Massa Carrara.	1/2 coperto	legg. mosso	17 0	8 3
Cuneo.	sereno	—	7 5	3 0
Torino	coperto	—	7 6	3 3
Alessandria	nebbioso	—	2 4	0 7
Novara	sereno	—	10 0	2 8
Domodossola	sereno	—	5 9	0 8
Pavia.	nebbioso	—	4 4	— 0 3
Milano	coperto	—	8 8	1 3
Sondrio	coperto	—	6 2	0 4
Bergamo.	1/4 coperto	—	10 8	6 0
Brescia	1/4 coperto	—	14 0	5 5
Cremona.	nebbioso	—	5 4	0 0
Mantova.	3/4 coperto	—	10 0	1 0
Verona	coperto	—	16 1	5 0
Belluno	coperto	—	7 0	0 0
Udine.	3/4 coperto	—	14 0	8 0
Treviso	nebbioso	—	12 3	8 1
Venezia	coperto	calmo	12 0	8 8
Padova	coperto	—	12 7	7 6
Rovigo	coperto	—	13 0	5 9
Piacenza.	sereno	—	4 1	— 0 7
Parma.	1/2 coperto	—	8 0	2 8
Reggio Emilia.	coperto	—	7 3	4 6
Modena	coperto	—	7 4	3 1
Ferrara	coperto	—	11 9	4 8
Bologna	coperto	—	8 0	4 1
Ravenna.	coperto	—	12 2	0 6
Forlì	coperto	—	9 0	3 8
Pesaro.	coperto	mosso	13 3	8 1
Ancona	piovoso	mosso	13 8	8 0
Urbino	nebbioso	—	10 8	5 0
Macerata.	nebbioso	—	11 2	7 4
Ascoli Piceno	piovoso	—	12 0	9 0
Perugia	coperto	—	11 1	7 8
Camerino.	nebbioso	—	9 4	5 8
Pisa	coperto	—	17 1	7 6
Livorno	coperto	calmo	16 5	10 3
Firenze	coperto	—	15 7	10 1
Arezzo.	coperto	—	14 1	9 2
Siena	3/4 coperto	—	14 1	7 1
Grosseto	1/2 coperto	—	17 0	10 8
Roma	1/2 coperto	—	17 0	9 2
Teramo	coperto	—	13 5	7 6
Chieti.	piovoso	—	13 0	3 2
Aquila	coperto	—	10 2	4 8
Agnone	3/4 coperto	—	8 5	5 7
Foggia	piovoso	—	14 7	9 8
Bari	coperto	calmo	15 6	8 5
Lecce	3/4 coperto	—	15 6	9 6
Caserta	sereno	—	16 2	10 8
Napoli.	sereno	legg. mosso	14 7	10 0
Benevento	coperto	—	14 1	9 6
Avellino	coperto	—	11 1	8 5
Salerno	coperto	—	10 2	2 5
Potenza	piovoso	—	8 7	5 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	piovoso	—	12 0	3 0
Reggio Calabria	coperto	mosso	18 1	12 4
Trapani	coperto	mosso	15 4	12 7
Palermo	coperto	molto agitato	13 3	9 0
Porto Empedocle	3/4 coperto	mosso	18 0	12 0
Caltanissetta	sereno	—	7 2	2 3
Messina	piovoso	legg. mosso	15 0	12 5
Catania	3/4 coperto	mosso	15 7	9 9
Siracusa	3/4 coperto	agitato	15 1	11 2
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	15 0	8 0
Sassari	nebbioso	—	14 0	9 8

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 22 Dicembre 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 lug. 96			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	97,15 12½ 07½		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	97,07½ 10	97 08¾			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	97,07½ 10	— —			— —
»			detta » di L. 25	97,20	— —			— —
			detta » di L. 10		— —			— —
			detta » di L. 5	97,70	— —			— —
1 ott. 96			detta 4 ½ %	103,—	— —	103,02½		— —
			» » in cartelle di L. 45 a 180	103,—	— —			— —
»			» » » 3 a 45	103,—	— —			— —
»			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			102 —
»			» » » interamente liberati		— —			103 —
1 lug. 96			detta 4 %		— —			96 75
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 ott. 96			detta 3 % 2ª grida		— —			56 80
			detta 3 % piccolo taglio		— —			58 —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			102 10
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			97 50
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 25
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 ott. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			480 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			471 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			276 — (1)
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			485 —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			497 50
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 ½ %		— —			502 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 lug. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			662 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			512 50
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			723 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			124 —
1 gen. 96	500	500	» » Istituto Ital. di Credito Fond.		— —			441 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			300 —
15 ott. 96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —	815		— —
1 lug. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1257 —
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	181½ 178		— —
1 gen. 94	125	125	» » dei Molini e Pastif. Pantanella		— —			125 —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			140 —
»	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	224		— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 lug. 96	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			322 —
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			117 —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			51 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			17 50
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industr. Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			525 —
1 giu. 95	250	250	» Acquedotto De Ferrari-Galliera		— —			248 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
»	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			100 —
1 lug. 96	250	125	» » - Vita		— —			215 —

(1) ex acc. L. 4 ½.

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.				
1 lug. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89	— —			292 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)	— —			938 —
1 lug. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno	— —			472 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare	— —			170 —
»	250	250	» » » 4 %	— —			60 —
1 ott. 96	500	500	» » Acqua Marcia	— —			5'0 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia	— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3	— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna	— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	— —			120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina	— —			— —
	500	500	Buoni Meridionali 5 %	— —			— —
			Titoli a Quotazione speciale.				
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.				
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale	— —			48 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina	— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale	— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare	— —			10 —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana	— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale	— —			— —

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
					INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di				
2	Francia	90 giorni	— —	104 20	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	104 75	— —	104 75	104 85	104 80	— —	104 75 37½
4	Londra	90 giorni	— —	26 17	26 16½	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	26 43	— —	— —	26 47	26 46	— —	26 45
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	129 90	— —	130 —	129 90	— —	130 —

Risposta dei premi . . 29 Dicemb.
Prezzi di Compensazione 29 »

Compensazione . . . 30 Dicemb
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1896

Titolo	Prezzo
Rendita 5 %	96 —
detta 4 ½ %	102 50
detta 4 %	96 —
detta 3 %	57 —
Obbl. Municipio di Roma 5 %	— —
» dette 4 % (1ª Emissione)	475 —
» dette 4 % (2ª a 8ª Emis.)	465 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	280 —
» » » B. d'It. 4 %	491 —
» » » » 4 ½ %	499 —
» » » dell'Ist. It. »	502 —
Azioni Ferr. Meridionali	662 —
» » Mediterranee	508 —
» » Sarde (Preferen.)	272 —
» Banca d'Italia	730 —
» Banco di Roma	135 —
» Istituto It. Cred. Fond.	440 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	365 —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	815 —
» » Acqua Marcia	1260 —
Azioni Soc. Condotte d'acqua	185 —
» » Molini Past. Pant.	120 —
» » Gener. Illuminaz.	140 —
» » An. Tramway-Om.	229 —
» » Navig. Gen. Ital.	315 —
» » Metallurgica Ital.	120 —
» » Piccola Borsa di Roma	110 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risan. di Napoli	18 —
» » Credito Italiano.	525 —
» » Acq. De Ferrari G.	248 —
» Fondiaria Incendio	99 —
» » Vita	211 —
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	288 —
» Strade Ferr. del Tirreno	467 —
» Soc. Immobiliare	180 —
» » » 4 %	80 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	48 —
» » Immobiliare	10 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

21 dicembre 1896.

Consolidato 5 % . . . . L. 97 09
Consolidato 3 % nominale . . . . » 56 13

La Commissione Sindacale

AUGUSTO PALLADINI.
EMILIO BRACCI.
LUIGI BOSIO.

Visto: Il Deputato di Borsa: ROMOLO RANALDI.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia della Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.